

Sicilia Regione / A cominciare dal Piano sanitario

Provvedimenti a gogò della giunta di governo

PALERMO — Giunta di governo decisamente elettorale quella svoltasi ieri mattina al Palazzo d'Or-

Presidente e assessori hanno quindi approvato lo schema di delimitazione delle zone danneggiate dalle avversità atmosferiche in provincia di Catania e Siracusa e piani per l'elettificazione rurale (30 miliardi) e per strade interpedane (250 miliardi).

La parte del leone l'ha fatta l'assessore Bernardo Alaico (manniniano di ferro, presidente in pectore, se la presidenza della Regione dovesse toccare alla Sinistra dc).

giornamento del personale dipendente che avrà sede a Caltanissetta.

La parte del leone l'ha fatta l'assessore Bernardo Alaico (manniniano di ferro, presidente in pectore, se la presidenza della Regione dovesse toccare alla Sinistra dc).

La parte del leone l'ha fatta l'assessore Bernardo Alaico (manniniano di ferro, presidente in pectore, se la presidenza della Regione dovesse toccare alla Sinistra dc).

Palermo / Depositata la sentenza-ordinanza sull'uccisione di Mattarella, La Torre e Reina

Delitti politici, una trama tra «cupola» e «neri»

A giudizio del magistrato Cosa Nostra ordinò le «eliminazioni eccellenti» ai killer di destra

PALERMO — È stata depositata la sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio per gli omicidi politici, compiuti a Palermo fra il '79 e l'82, del presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella, del segretario regionale del Pci Pio La Torre e del segretario provinciale della Dc Michele Reina.

Il giudice istruttore ha poi deciso che non si dovrà procedere ulteriormente nei confronti di altri boss mafiosi quali Salvatore Scaglione, Giovanni Scaduto, Leonardo Greco, Ignazio Motisi e Andrea Di Carlo perché non è stata raggiunta la certezza che facessero parte della commissione mafiosa ai tempi in cui questa avrebbe ordinato i tre omicidi.

I killer Neri Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini saranno processati quali presunti

Torre che sta conducendo la procura della Repubblica di Palermo. Nei giorni scorsi il Pds, costituitosi parte civile nel processo, ha presentato una memoria in cui confuta puntualmente le accuse lanciate da Serra e da altri testi che avevano adombrato la «pista interna».

Alberto Volo è stato, invece, querelato da Licio Gelli; il presidente aveva dichiarato di avere appreso da Francesco Mangiameli, un «nero» poi assassinato da Fioravanti, che l'omicidio di Mattarella sarebbe stato deciso nel corso di una riunione tenutasi in casa del «maestro venerabile» ed alla presenza di personalità regionali.

Nelle 1946 pagine dell'ordinanza di rinvio a giudizio (200 in più rispetto a quelle della requisitoria) il giudice istruttore sostanzialmente accoglie le tesi accusatorie del P.M., a

Coppia di rappresentanti di preziosi in balia dei banditi tra le province di Ragusa e Siracusa

Sequestrati sulla Modica-Ispica, rapinati e rilasciati a Noto

MODICA (Ragusa) — Brutta avventura per due rappresentanti di preziosi: bloccati, sequestrati, legati, depredati di 120 milioni di giuocattoli ed abbandonati in un casolare a Noto in provincia di Siracusa. Tutto in poco meno di un'ora. I due coniugi, Pietro Cavallero e Caterina Abbate, entrambi cinquantenni, di Valenza Po, ricorderanno per un po' la loro giornata a Modica che doveva concludersi con la visita ad alcuni clienti.

La denuncia ed ora a carico dello studente, oltre alla bocciatura, pende un'accusa di violenza privata e minacce in concorso con sconosciuti. È accaduto a Gela, dove Mario Enzo Maniscalco, 20 anni, alunno della quarta B dell'Istituto tecnico per ragioniere «Luigi Sturzo», conosciuto l'esito negativo per lui degli scrutini di fine d'anno, ha deciso di fare giustizia «sommaria e privata».

Intanto nel Ragusano, sotto le direttive del questore Scavo, gli uomini del commissariato di polizia, agli ordini del vicequestore dott. Vitale, hanno continuato per tutta la serata le ricerche del terzo e degli eventuali bastisti.

● CALTANISSETTA — Minaccia: il professore che lo ha respinto, ma l'insegnante

Antimafia / Iniziativa «contro la malerba» a Villabate

Il decalogo dell'arciprete

PALERMO — Don Giacomo Ribaudò, arciprete di Villabate, un piccolo centro alle porte di Palermo, investito, come altre zone periferiche dell'area metropolitana, dal fenomeno della criminalità organizzata, ha predisposto un decalogo antimafia e lo propone in questi giorni di ricorrenza elettorale attraverso il settimanale «Notiziario di vita cattolica».

«Nulla di peggio — afferma l'arciprete — che un atteggiamento di diffamismo nei confronti di fenomeni come quello della mafia, specie in periodo elettorale. È come dire che un frutteto pieno di graminia non può essere coltivato perché la graminia si taglia con la zappa, ma non si stradica, e rispunta. Ci si dimentica che

«Non andate in Nigeria» bis, ovvero quando un ladro in divisa rovina l'immagine di un Paese

Sotto il titolo «Non andate in Nigeria», pubblichiamo la seguente lettera inviata dal dottor Pietro Antoci, segretario generale della Fiera di Messina, agli ambasciatori di Nigeria in Italia e viceversa, con un racconto della disavventura vissuta a Lagos, di passaggio mentre si recava alla Fiera organizzata in Camerun:

«Il giorno 17.3.1991 sono arrivato a Lagos con il volo AZ 811 proveniente da Roma. Il volo è arrivato alle ore 23.00. Ero in transito perché dovevo proseguire per Douala. Un poliziotto con la divisa gialla (immigrazione) adetto al controllo dei passaporti ha preteso di contare personalmente il denaro che avevo regolarmente dichiarato, sostenendo che doveva annottarlo sul passaporto, in quanto essendo in transito, sarei dovuto uscire dalla Nigeria con la stessa somma di denaro.

Dopo pochi secondi scompariva con i soldi (30.000 F.F. + 1.500.000 Lire ital.) ed il passaporto.

Dopo 20 minuti una poliziotta (divisa gialla - ufficio immigrazione) mi riconsegnava il passaporto. Alla mia domanda della restituzione dei soldi, dichiarava di avere trovato il solo passaporto in difficoltà. Mi sono recato presso i superiori: Ufficio Sicurezza - Immigrazione - Dogana. Nessuno ha voluto raccogliere la mia denuncia e mi hanno solo deriso ascoltando i fatti. Sono andato dal comandante generale della polizia dell'aeroporto. Non ha fatto nulla. Si è solo turbato per essere stato da me svegliato.

Sono dovuto andare presso un distacco di polizia, esterno all'aeroporto, accompagnato da un poliziotto (regolarmente pagato!) e dopo ulteriore pagamento di L. 100.000 mi hanno rilasciato una copia della denuncia. Questi i fatti.

Con la presente, assumendomi tutta la responsabilità del dichiarato che Voi non garantite i diritti più elementari. Lei, sig. Ambasciatore, ha il dovere di inviarmi le foto di tutte le persone che prestavano servizio all'aeroporto internazionale alle ore 23.00 del 17 marzo 1991 (Ufficio immigrazione). Io indicherò la persona che mi ha rubato F.F. 30.000 e Lit. 1.500.000.

Per lavoro ho girato tutto il mondo. Questa resterà un'esperienza indelebile. Spero di ricredermi sul suo paese. Non voglio i soldi restituiti, ma la certezza di una seria condanna dei ladri poliottici. Copia della presente viene trasmessa al ministero degli Esteri ed all'ambasciatore italiano a Lagos. Trascorsi inutilmente 30 giorni pubblicherò, a mie spese, la presente perché la pubblica opinione sappia che la Nigeria è un Paese dove è, e quantomeno, opportuno non andare. Della presente mi assumo tutte le responsabilità penali e civili, vorrei però che anche lei facesse altrettanto. Il presidente della Fiera, dott. Mario Mondio, ha già inoltrato una personale protesta, inviata anche a lei. Sin ad oggi nessuna risposta. Mi auguro che lei intervenga e mi noti in merito.

Un esercizio corrente di scorrettezza, o un'abitudine in atto tra i funzionari dell'aeroporto in questione; semmai, un caso isolato. Il governo federale della Nigeria ha sempre provveduto affinché i propri funzionari di aeroporto rispettino l'ordinamento internazionale in materia di immigrazione, al fine di garantire la massima sicurezza ed assistenza ai viaggiatori di passaggio o in sosta presso gli aeroporti del Paese.

3. Sarebbe altresì opportuno informarla che la Nigeria ha attuato una politica di libertà di affari (open-door policy) tale da permettere agli stranieri di intraprendere nel nostro Paese attività legittime. Da molti anni ormai, un discreto numero di italiani ha colto tale opportunità, ed ha intrapreso relazioni di affari nel nostro Paese, e mai nessuno ha lamentato molestie o maltrattamenti di sorta.

4. Pertanto, questa Ambasciata considera inopportuno il ricorso alla stampa per un accaduto sul quale le dovute indagini sono ancora in corso, in quanto esso potrebbe generare l'impressione che la Nigeria sia un paese pericoloso nel quale è meglio non andare. Desidero assicurarle ancora una volta, così come abbiamo fatto con il dr. Antoci, per telefono e lettera, che — di conseguenza alle indagini — saranno presi i dovuti ed opportuni provvedimenti.

5. L'Ambasciata si augura che lei vorrà usare la stessa gentilezza accordata al dr. Antoci e pubblicare la presente sul suo stimato giornale.

6. Accetti gli atti della mia più alta considerazione.

E. Egbara Incaricato d'Affari a.i.

Presunto! Solo questo varrebbe una risposta male. Anvedi (dal romanesco: ma guarda un po') l'a.i. dell'ambasciata, che con la sua prosa sontuosa ci dà le bacchette, patriottico e patetico. O non ha capito lui oppure qualcuno non gli ha spiegato bene

Una guerra tra bande alla base dell'uccisione di Staropoli e del tentato omicidio di un boss etneo

Individuati e ricercati gli assassini del catanzarese a Militello Val di Catania

CATANIA — La Procura del tribunale di Caltagirone ha emesso un provvedimento restrittivo nei confronti di Francesco Leonardi di Sparta e Sebastiano Fisichella, entrambi di 30 anni, ritenuti responsabili dell'omicidio di Giuseppe Staropoli, 31 anni, di Catanzaro, e del tentato omicidio di Salvatore Natale, 34 anni, avvenuto a Militello Val di Catania il 3 giugno. Sparta e Fisichella si sono resi irripetibili, e vengono ricercati dalla polizia.

La indagine sul fatto di sangue erano state seguite, oltre che dai carabinieri

quando le radici sono profonde, o si utilizzano macchinari moderni che scavano, ma in profondità, provvedendo anche a bruciare i semi della malerba, o ci si rassegna a zappare ogni volta che essa rispunta». Ed aggiunge: «Chi non ha voglia di spiantare la gramigna abbia un minimo di coerenza asserendo che ci vuole un coraggio e una coscienza morale che se uno non ce l'ha non se li può dare».

Ed ecco il decalogo: 1) parlare spesso della mafia e delle sue conseguenze; 2) conoscere coloro che nel proprio territorio sono «in odore di mafia»; 3) evitare i loro amici; 4) non chiedere loro mai favori di nessun genere; 5) ricordarsi che i mafiosi sono stati comunicati più di una volta e che quindi non idone a fare da padrini nei battesimi e nelle cresime o da testimoni nei matrimoni; 6) istruire la gente sui propri diritti; 7) batterli perché esistono: più lettori di libri, giornali, riviste; più alunni nelle scuole; meno di occupati; meno drogati; 8) insegnare che la vigliaccheria è peccato; 9) ricordarsi che è meglio non avere un posto di lavoro, una promozione, un trasferimento che ottenarlo con la promozione dei mafiosi (anche se sono onorevoli o sconosciuti); 10) non tacere mai in prossimità delle elezioni e insistere sino alla noia che la mafia è il pericolo numero uno della società ed è illecito votare per i mafiosi.

Insomma, a.i. d'ambasciata, faccia lei ma faccia qualcosa. Plachi il dispiacere del dottor Antoci e la rabbia putativa dei siciliani che si ribellano agli oltraggi mafiosi di qualsiasi genere e paese (specialmente se maldoganato, il che francamente rovina la piazza), invitando i poliziotti del suo bel paese ad uscire dal torpore investigativo. Caro incaricato d'affari a.i., parliamoci papale-papale (tradotto: chiaro-chiaro): possate i soldi, trovate il malfattore in divisa gialla, gettatelo in una cella e inviate a noi la chiave, con licenza di punizione. Non si preoccupi, non tuonerà la folcloristica lupara; forse il caffè non uscirà con un occhio un po' bagnato.

Salvatore Palomba

Ciancimino / Il Tribunale accoglie una proposta della p.c. Citato l'ex vice di Elda Pucci

PALERMO — La citazione di un ex viceministro, il socialista Rocco Lo Verde, numero due della giunta guidata da Elda Pucci, è l'episodio maggiormente significativo dell'audienza di ieri del processo a carico dell'ex sindaco Vito Ciancimino, imputato di associazione mafiosa e corruzione. L'audizione di Lo Verde, fissata per il prossimo 9 luglio, è stata richiesta dall'avv. Pietro Milio, che cura gli interessi del Comune di Palermo costituitosi parte civile, ed è stata accolta dal Tribunale, presieduta da Francesco Ingargiola, in quanto dovrebbe servire a chiarire alcune vicende politiche dei primi anni Ottanta.

di altezza del civico 50. I due amici passeggiavano, quando il killer, a bordo di una motocicletta da enduro, avevano iniziato a bersagliarli di colpi d'arma da fuoco. Staropoli era caduto dopo appena dieci metri di fuga, colpito in pieno: Natale invece, benché ferito, era riuscito ad entrare in un bar, ed a quel punto, il «comando» aveva rinunciato alla caccia all'uomo, dirigendosi fuori dal centro abitato.

zione omicidi della Mobilità partivano proprio dall'Interrogatorio del ferito. Quest'ultimo si rifiutava — a quanto pare — di fornire informazioni: la polizia allora giungeva a Militello, e eseguendo degli accertamenti, trovava nelle campagne del paese, in una grotta, la moto del killer ed una Fiat Ritmo che era stata utilizzata da altri malviventi per la preparazione dell'agguato. In tre ore, dalle 12 alle 15, era stata imboccata la pista giusta. In collaborazione con il magistrato, gli investigatori continuavano le indagini